

È stato ormai accertato che a provocare l'incendio è stato lo strumento a gas acceso da un paziente

# Galeazzi, rogo causato dallo scaldino

## Una lunga agonia per le 11 vittime

### Svolta nell'inchiesta sull'iperbarica, l'antincendio poteva salvarle

#### Antincendi Optional di lusso

Per le camere iperbariche il sistema antincendio è un optional, come l'air bag nelle automobili: lo rivela il dottor Pasquale Longobardi, direttore sanitario del Centro iperbarico di Ravenna e membro del comitato europeo che si occupa del tema, denunciando l'inesistenza in Italia di leggi in materia. «La principale casa costruttrice italiana di camere iperbariche - dice Longobardi - offre l'antincendio come optional al prezzo di 60 milioni, mentre per una "multicamera" ne costa 500-600. Ora una camera iperbarica costa 500-600 milioni. È inevitabile collegare l'abbassamento dei prezzi alla riduzione delle attrezzature offerte, come quella antincendio fornita a parte».

MILANO. Non sono morte all'istante le undici vittime della camera iperbarica incendiatisi al Galeazzi di Milano. Per alcune di loro, l'agonia è durata almeno cinque minuti, forse addirittura tredici o quattordici. E l'impianto antincendio, se fosse stato efficiente, forse avrebbe salvato qualcuno. È la verità peggiore, più drammatica, che ci si poteva aspettare dalle perizie giudiziarie, giunte alle prime conclusioni. Ne emerge una cronaca terribile della tragedia.

Ecco che la fiammella dello scaldino a gas, portato nella camera iperbarica da un paziente, viene lambito da un getto di ossigeno. È un attimo. Immaginate una vampata. Improvvisa. Quello che i tecnici chiamano «flash-fire» uccide all'istante una paziente. Azzanna gli altri nove malati e l'infermiere, facendo salire in pochi secondi la temperatura a cento, poi duecento gradi e oltre. I vestiti prendono fuoco, i sedili di plastica cominciano a fondere. Il dolore è insopportabile. Manca il fiato, si respira un gas rovente, tossico. I più deboli soccombono per primi, gli altri fanno in tempo a trascinarsi verso l'obolo della porta a tenuta stagna. Contate fino a 60, a 120, a 180, 240, 320. Cinque minuti. Un'eternità in quell'inferno. Qualcuno sopravvive - per sua sfortuna - tutti i cinque terribili minuti. Forse anche di più. Fuori il tecnico tenta di

far partire l'impianto antincendio. Inutilmente. Le valvole sono chiuse, la bombola dell'aria compressa è scarica, il serbatoio dell'acqua semivuoto. Poi viene il buio.

Ieri è stato il procuratore della repubblica di Milano Francesco Saverio Borrelli a confermare per primo alcune indiscrezioni. «Abbiamo sufficienti ragioni - ha detto in mattinata - per ritenere che l'innescò dell'incendio sia partito dallo scaldino a gas che un paziente aveva con sé». I resti dell'apparecchio - una specie di scatolelletta ove arde una fiammella che scaldava l'involucro (viene usata da sciatori e cacciatori) - furono trovati nella camera iperbarica. «Non ci sono ancora tutte le conferme di profilo tecnico - ha aggiunto - Tuttavia è altamente probabile che sia andata così. Dai primi accertamenti medico-legali parlerebbe che i decessi siano avvenuti dalla prima vampata fino a 13, 14 minuti». I periti parlano di «significativa probabilità».

Nel primo pomeriggio il pm Francesco Prete ha confermato, limitando però a quattro, cinque minuti l'arco temporale dei decessi. Il magistrato ieri ha interrogato Andrea Bini, il tecnico che sovrintendeva al controllo esterno della camera al momento dell'incidente. È stato sentito alla presenza di un avvocato, ma al momento non risulta indagato. Fu

lui a bloccare l'afflusso di ossigeno nella camera iperbarica e ad avviare, invano, l'antincendio. Gli inquirenti sono pressoché certi che l'ossigeno fuoriuscì da un casco abbia provocato, giunto nei pressi dello scaldino, la fiammata, alimentata da altro ossigeno, presente in percentuale maggiore di quella naturale, nell'atmosfera della camera iperbarica. A parte la persona morta sul colpo, gli altri - per i periti - sono stati uccisi dalla combinazione di ustioni e intossicazione da ossido di carbonio.

Ci sarà qualche ripercussione nelle imputazioni contestate finora a sei dirigenti e tecnici del Galeazzi (omicidio colposo, incendio colposo e omesse cautele)? In procura lo escludono, anzi, semmai sono confermate ancor più. Chi doveva garantire l'efficienza dell'impianto antincendio? I carabinieri del nucleo operativo di Milano, al comando del tenente colonnello Marco Rizzo, stanno ancora esaminando la voluminosa documentazione acquisita nei giorni scorsi.

Intanto continua ad emergere che in tutta Italia molti servizi di medicina iperbarica - per lo più privati e convenzionati con i servizi sanitari regionali - mostrano carenze per quel che riguarda le garanzie di sicurezza. Tutto in regola alla camera iperbarica di Bolzano come in Emilia Romagna,

dove non c'è per ora nessun provvedimento restrittivo per i vari centri. Problemi invece in Campania, in Toscana, in Piemonte, in Calabria. A Napoli è saltata fuori addirittura la camera più grande d'Italia. Rotta. Un «gigante d'acciaio» capace di ospitare anche 18 pazienti e costata - oltre 10 anni fa - una cifra stimata dagli addetti ai lavori in cinque o sei miliardi. Non è mai entrata in funzione. Il direttore sanitario della Asl 1 di Napoli, professor Angelo Montemaranò, ne ha scoperto l'esistenza quasi per caso nel cosiddetto Palazzo della Sanità in via Doganella, che fa parte del patrimonio immobiliare della Provincia di Napoli. Il suo acquisto, e l'allestimento dell'ambiente in cui si trova, fu fatto su decisione degli amministratori negli anni Ottanta. Ora la camera iperbarica napoletana è inutilizzabile, come hanno verificato i tecnici, e l'accesso alla zona è stato interdetto al pubblico perché ritenuto pericoloso. E l'«Osservatore Romano» si chiede perché i controlli non sono stati fatti prima e se si può stare tranquilli sulla sicurezza di altri impianti ospedalieri. «Interrogativi semplici o spontanei - commenta il quotidiano della Santa Sede - che però inquietano e minano la fiducia della gente».

Marco Brando

La madre ha detto che il ragazzino aveva il sogno di andare in gita da solo a San Giovanni Rotondo

## «Il mio Silvestro voleva tornare nella città di Padre Pio»

### Nessuna traccia del bimbo, si pensa a fuga volontaria

Le battute delle forze dell'ordine sono andate avanti tutto il giorno con l'aiuto della gente del paese. Ispezionate anche delle fogne in cui tombini d'accesso erano stati trovati aperti a poca distanza dalla scuola. La mamma è convinta che tra i sequestratori ci sia una donna.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. Un intero paesino affianca i trecento fra carabinieri, forestali e volontari che da sabato sera sono a caccia di un indizio che possa portare sulle tracce di Silvestro, il bambino di 9 anni scomparso misteriosamente a Cicciano. Gli investigatori sembrano ormai tutti convinti che il piccolo si sia allontanato spontaneamente dalla scuola, «che non amava», per fare un viaggio o magari un dispetto ai suoi genitori. Le ricerche si sono spostate anche nel Foggiano, dopo il racconto fatto ai magistrati da Giuseppe Delle Cave e dalla moglie, Rosaria Perrone, secondo i quali il figlio aveva un sogno: tornare a San Giovanni Rotondo, la città di Padre Pio. «Silvestro era rimasto particolarmente impressionato - ha ricordato la donna - dal clima e dallo scenario del santuario». In più occasioni il bambino aveva manifestato l'intenzione di ripetere la gita, ma la risposta di Rosaria era sempre la stessa: «Per ora non se ne parla». E lui, con il sorriso sulle labbra, ribatteva: «Vedrài se non ci tornerò...».

Per tutta la giornata di ieri i ge-

nitore del bambino hanno fatto la spola tra la procura, la caserma dei carabinieri e la loro abitazione, alla periferia di Roccarainola, per seguire gli sviluppi delle ricerche. Rosaria Perrone è sempre più convinta che il figlio sia stato rapito e che tra i sequestratori c'è anche una donna. Ieri sera ha lanciato un ultimo, disperato, appello alla fatomatica rapitrice: «Se sei una mamma e hai un cuore ridammi il mio bambino e io ti perdono».

I coniugi Delle Cave sono stati nuovamente interrogati, questa volta alla presenza di una psicologa che fa parte del pool degli investigatori. Il pm Simona Di Monte spera di raccogliere qualche elemento (anche apparentemente esile) finora sfuggito, utile alle indagini. Inoltre, il sostituto procuratore vuole accertare se Silvestro abbia eventualmente litigato (poco prima di scomparire) con i genitori o con qualche altro parente, e se il bambino frequentava persone più grandi di lui. La donna avrebbe ribadito agli inquirenti che il figlio «è un bambino tranquillo» e che si recava spesso nel bar della piazza a giocare ai videogiochi. Successivamente, il pm Di Monte ha rag-

giunto il rione Gesal, dove ha prima parlato a lungo con gli allievi della scuola elementare del rione Gesal per ricostruire la personalità del bambino svanito nel nulla, e poi con Elisa (la cuginetta dello scomparso), e un altro compagno di classe: entrambi sostengono di aver visto per ultimi, sabato mattina, Silvestro.

Nel pomeriggio Roccarainola è stata «invasa» dalle truppe televisive che preparavano i collegamenti con la trasmissione «Chi l'ha visto?» - andata in onda in serata su Raitre - dedicata alla scomparsa del piccolo. Al frattempo, invece, c'è stata una «fiaccolata per Silvestro» con 150 bambini organizzata dagli insegnanti della scuola elementare di Cicciano.

Il vescovo di Nola ha incontrato Giuseppe Delle Cave e Rosaria Perrone, ai quali ha portato «il sostegno della chiesa» Monsignor Umberto Tramma, che sta seguendo con «profonda ansia» la vicenda del bimbo scomparso sabato mattina, ha affermato: «La speranza è che il bambino si sia allontanato spontaneamente e possa essere ritrovato al più presto».

Non sono emersi, come si sperava, dalla lettura dei temi svolti dai suoi compagni di classe, i «segreti» di Silvestro. Il singolare metodo investigativo sembra solo aver alimentato la polemica tra gli esperti del mondo infantile e gli inquirenti, che speravano di raccogliere elementi utili alle indagini. Contrari all'iniziativa si sono detti tra gli altri lo psichiatra Paolo Crepet, il presidente dell'Age (associazione genitori), Giuseppe Rinchiedi, e il responsabile dei maestri cattolici (Aimc), Bruno Forte. Favorevoli, invece, il sostituto procuratore di Roma per i minori, Simonetta Martone.

Anche ieri, nelle caserme dei carabinieri di tutta la provincia di Napoli (ma anche in quelle di alcune città del Nord) sono arrivate decine di telefonate (molte da parte dei soliti mitomani o sciacalli) che indicavano la presenza del bambino scomparso. Dopo i controlli effettuati dalle forze dell'ordine, nessuna segnalazione, però, si è rivelata giusta. L'Arma ha inviato rinforzi dal comando generale e dal battaglione Campania, per ampliare al massimo il lavoro delle squadre di soccorso. Inoltre è stato attivato un sito Internet (per diffondere la fo-

to di Silvestro Delle Cave e ricevere eventuali segnalazioni) e un numero Verde (167.122.112) attivo 24 ore su 24. Mentre dalla Procura di Nola è venuta la conferma che si indaga anche tra i pedofili della zona. «Tutto quello che potrà servire a livello investigativo sarà fatto», ha affermato il procuratore Aldo Izzo.

I soccorritori temono che Silvestro (nell'ipotesi che sia scappato volontariamente) possa essere caduto in qualche pozzo. Ieri i carabinieri hanno effettuato alcune battute nelle campagne del Nola, fino ai confini con la provincia di Avellino per verificare che il bimbo non fosse caduto in un tombino. In particolare sono stati controllate le fogne e le numerose cisterne a cielo aperto nei comuni di Pelvica, Cicciano e Roccarainola, dove risiede la famiglia Delle Cave. Un lavoro minuzioso, nonostante il cattivo tempo, che ha impegnato per oltre dieci ore centinaia fra carabinieri, forestali, vigili del fuoco e volontari. Questa mattina, alle ricerche dovrebbe partecipare anche l'Esercito.

Mario Riccio

Renato Rinino, 35 anni, di Savona, già in carcere per furto, s'è dichiarato pronto a restituire la refurtiva

## Lupin italiano: «Derubai il principe Carlo»

Gioielli e lettere, a quanto pare anche di Camilla, erano state trafugate tre anni fa a Londra nel palazzo di St. James.

DALL'INVIATA

SAVONA. Se davvero il principe di Galles gli stringerà la mano, avrà raggiunto lo scopo di tutta una vita: passare dalla cronaca - che lo ha seguito furto dopo furto dall'età di 16 anni - alla storia. Come colui che è riuscito a rubare i gioielli della Corona inglese dalla residenza reale di St. James, befando il controspionaggio della Regina. E che tre anni dopo restituì il malto in cambio di una stretta di mano, da perfetto ladro-gentiluomo, ultima incarnazione di Arsene Lupin. Se pure con una «generosa» concessione allo spirito dei tempi, che mescola gloria mediatica e sostanzioso tornaconto personale: il Ladro pretende dal Principe l'autorizzazione a sfruttare commercialmente l'intera vicenda, vendendo a proprio piacimento, al miglior offerente tra giornali e tv, l'esclusiva della ricostruzione dell'augusto bottino.

Il Ladro si chiama Renato Rinino, ha trentacinque anni ed è attualmente ospite delle patrie galere, nel carce-

re Sant'Agostino di Savona, per uno dei tanti furti plebei messi a segno prima e dopo il «colpo» di St. James. Il Principe è Carlo di Inghilterra, e tantobasta. Il bottino: due gemelli di diamanti incastonati in oro e altri preziosi di casa Windsor. Ma non solo. Il rapporto di Scotland Yard parla anche di «documenti». In realtà si tratterebbe di lettere indirizzate a Carlo, corrispondenza privata tra le cui firme campeggerebbe anche quella, ghiottissima, di Camilla Parker Bowles, la donna con la quale il Principe ha tradito la consorte Diana.

Il Furto Del Secolo viene messo a segno nell'estate del 1994. Una sera l'Arsenio Lupin di provincia, arrivato da turista a Londra, si ritrovò a girellare indisturbato per le stanze di St. James. Narra la leggenda che il Ladro in realtà ignorasse di aver violato la dimora del Principe. Rinino, si rendesse conto della natura principesca del bottino, ci volle un po' di tempo. Solo quello che la stampa britannica sparò la notizia del furto in St. James, mettendo alla berlina l'inefficienza degli uo-

### Deraglia treno a La Spezia Linea bloccata

L'intercity Capodimonte per Napoli, si è conrotto, poco prima delle 16, con un treno merci carico di materiale ferroso alla porte della stazione di La Spezia-Migliarina. La motrice del treno passeggeri e quattro vagoni dei merci sono deragliati. Il macchinista si è ferito in modo non grave e tre passeggeri sono rimasti contusi. All'origine dell'incidente ci sarebbe un equivoco sul funzionamento dei semafori. La linea per Roma è rimasta bloccata.

mini del mitico M15, preposti alla sicurezza della casa reale, Rinino comprese la grandezza del proprio gesto. È solo quando, sulle roventi cronache di quell'horribilis 1994, esplose i resoconti dei coronati adulteri d'Oltremania, capì il valore di quell'lettera firmata Camilla.

Che cosa avrebbe fatto, in una circostanza del genere l'Arsenio Lupin capostipite? Forse quello che ha deciso di fare Rinino: nascondere per bene il bottino, e aspettare tempi migliori. Attendere cioè che passassero i tre anni previsti perché un reato di furto commesso all'estero da un cittadino italiano, cada - agli occhi della magistratura nostrana - in prescrizione. Dopo di che, archiviato ogni rischio in Italia, Rinino ha avviato la sua «campagna di Inghilterra». Data d'inizio, il 7 giugno 1997, quando dallo studio del legale di Rinino, avvocato Alessandro Garassini, parte un fax per l'ambasciata britannica a Roma. Un fax esplosivo come una bomba, che ha scatenato in questi quattro mesi una frenetica attività

delle diplomazie dei due paesi, alle prese con una trattativa spericolata e incredibile. Da una parte il Principe. Dall'altra il Ladro che, per restituire il bottino, detta tre condizioni pazzesche. Primo: il perdono, il condono, dell'Inghilterra tutta, acciocché il Ladro non abbia da temere conseguenze se e quando vorrà calpestare nuovamente il suolo di Albione. Secondo: che la riconsegna della refurtiva avvenga, dalle mani del Ladro, direttamente nelle mani del Principe, preferibilmente alla presenza dei due principi, in una località a scelta della provincia di Savona. Acciocché il Ladro sia profeta in patria e la gloria si riversi su di lui sotto gli occhi sbigottiti degli scettici. Terzo e ultimo: che al Ladro sia riconosciuto il copyright su tutta la storia.

Ese Rinino si fosse inventato tutto? Ma no. Ad accreditarlo come Ladro Del Secolo ci sarebbe una impronta digitale, lasciata a St. James e indiscutibilmente sua.

Rossella Michienzi

Enzo Foschi è vicino a Francesco Sirabella per la scomparsa del

**PADRE**

Roma, 12 novembre 1996

Fabrizio Picchetti, Amedeo Fadda, Nicola Zingaretti partecipano al dolore di Francesco Sirabella per la scomparsa del caro

**PADRE**

Roma, 12 novembre 1996

Cesare Salvi e la Presidenza del gruppo della Sinistra Democratica-Ulivo del Senato partecipano commossi al dolore del sen. Ferdinando Pappalardo per la perdita del padre

**prof. GIUSEPPE PAPPALARDO**

Roma, 12 novembre 1997

Peppino Caldarella partecipa con affetto al grande dolore di Ferdinando per la morte del

**PADRE**

Roma, 12 novembre 1997

Le senatrici e i senatori del gruppo della Sinistra Democratica-Ulivo si uniscono al dolore del sen. Ferdinando Pappalardo e della sua famiglia per la perdita del

**PADRE**

Roma, 12 novembre 1997

Le segretarie e i collaboratori del gruppo della Sinistra Democratica-Ulivo del Senato sono vicini con affetto al sen. Ferdinando Pappalardo e ai suoi familiari per la scomparsa del padre

**prof. GIUSEPPE PAPPALARDO**

Roma, 12 novembre 1997

L'Ufficio Stampa del gruppo della Sinistra Democratica-Ulivo del Senato partecipa commosso al dolore del sen. Ferdinando Pappalardo per la perdita del padre

**prof. GIUSEPPE PAPPALARDO**

Roma, 12 novembre 1997

La Federazione milanese del Pds partecipa al dolore di Riccardo Terzi per la scomparsa del fratello

**FULVIO**

Milano, 12 novembre 1997

Nel 15° anniversario della scomparsa di

**OLINDO INGOLLIA**

dirigente del Pci i familiari ne ricordano le doti umane e l'impegno morale, politico e civile.

Trapani, 12 novembre 1997

Gli amici, i colleghi ed i collaboratori della Commissione Industria del Senato si stringono attorno alla famiglia del Sen. Ferdinando Pappalardo per la grave perdita del

**PADRE**

Roma, 12 novembre 1997

La sezione del Pds di Sant'Eramo in Colle si associa al dolore del senatore Ferdinando Pappalardo per la perdita del caro

**PADRE**

Sant'Eramo in Colle (Ba) 12 novembre 1997

I Consiglieri componenti la Commissione Autonomie Locali e Regioni del Cnel sono affettuosamente vicini al collega Riccardo Terzi per la perdita del caro fratello

**FULVIO TERZI**

Roma, 12 novembre 1997

Antonio Cantaro e Della La Rocca sono vicini a Riccardo Terzi in questo momento di grande dolore per la scomparsa del caro

**FRATELLO**

Roma, 12 novembre 1997

Tutti i collaboratori del Centro per la Riforma dello Stato partecipano al dolore del caro amico Riccardo Terzi per l'improvvisa scomparsa del

**FRATELLO**

Roma, 12 novembre 1997

La Federazione milanese del Pds partecipa al dolore di Riccardo Terzi per la scomparsa del fratello

**FULVIO**

Milano, 12 novembre 1997

## Gruppo 183

### 2° Assembla Generale

O.d.g.

**1 Bilancio e programma di attività**

**2 rinnovo coordinamento Associazione**

**3 in occasione dell'Assembla, saranno presentati gli atti del Seminario nazionale dell'11 aprile 1997 su "Legge 183, Regioni, Consorzi di Bonifica"**

**Roma, 12 Novembre ore 10.00**

**CGIL Nazionale sala F. Santi, Corso d'Italia, 25**

---

## Comune di Reggio Emilia

### Avviso di Gara

Licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione della Casa di Vacanze di Busana - Importo a base d'asta: L. 1.085.000.000 - Categoria 2ª - dell'A.N.C. Aggiudicazione secondo il criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi, ex art. 21, comma 1° e 1° bis della L. 109/94 e successive modifiche ed integrazioni.

Le richieste di invito dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 01/12/1997 al Comune di Reggio Emilia - Settore Opere Pubbliche - Piazza Prampolini n. 1 - Reggio Emilia.

Il Bando integrale potrà essere ritirato presso questo Ente.

Il dirigente del settore opere pubbliche: **Ing. Giovanni Giusti**

Le aziende informano

## INTERNET PER LA SOLIDARIETÀ CON LE AZIENDE AGROALIMENTARI UMBRE COLPITE DAL SISMA

ORVIZIO Un sito internet, realizzato dalla Comunità Montana Monte Peglia e Selva di Meana in occasione della X edizione della Mostra Mercato Nazionale del Tartufo per promuovere le aziende agroalimentari umbre colpite dal sisma risponde all'indirizzo [www.umbrae.com](http://www.umbrae.com).

Circa 50 aziende di Nocera, Gualdo Tadino, Gubbio, Assisi, Colfiorito colpite dal terremoto, stanno trovando ospitalità in un sito posizionato negli Stati Uniti. Questo è il progetto attivato dalla Comunità Montana del Peglia che, a proprie spese, garantisce la stessa promozione delle aziende. Una mailing di 1.000 testate di settore, quotidiani, settimanali pubblicati in tutto il mondo sta ricevendo in queste ore il comunicato stampa che spiega questa iniziativa di solidarietà. La rete diventa così uno strumento per aiutare le aziende in crisi. La promozione verrà effettuata da veri e propri agenti di commercio virtuali che offriranno ai potenziali clienti presenti in rete la possibilità di contattare direttamente le aziende agroalimentari umbre e marchigiane. Nell'iniziativa è coinvolto direttamente l'ufficio regionale del commissario straordinario di Governo per le aree terremotate Bracalente, mentre l'assistenza tecnica è stata fornita gratuitamente da aziende di comunicazione multimediale umbre e laziali.

### COMUNE DI RIMINI

Tel. (0541) 704111 - Telex 563170 - Fax (0541) 704411

#### ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Questo Ente intende appaltare i lavori relativi alle opere di manutenzione straordinaria dell'immobile sito in Rimini destinato a Mercato Centrale Coperto per un importo a base d'asta di L. 1.958.049.000 mediante il sistema di contrattazione del pubblico incanto con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari a norma dell'art. 21 comma 1 della L. 109/94, con possibilità di presentare offerte solo in ribasso.

Saranno automaticamente escluse le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media aritmetica dei ribassi percentuali di tutte le offerte ammesse incrementate dello scarto medio aritmetico dei ribassi percentuali che superano la predetta media.

L'opera è finanziata con oneri derivanti da economia su mutui ed i pagamenti verranno effettuati in numero di cinque acconti, ognuno allo scadere di trenta giorni effettivi di lavoro.

Importo a base d'asta L. 1.958.049.000. Categoria ANC prevalente: 7ª per un importo adeguato per potere partecipare.

Sono previste le seguenti opere scopribili:

Opere termiche e ad aria	Cat. 5a	L.	153.675.000
Opere idrauliche e di scarico	Cat. 5b	L.	175.372.500
Opere da elettricità	Cat. 5c	L.	283.940.000

Il disciplinare d'appalto, unitamente agli altri documenti, deve essere obbligatoriamente richiesto, così come il bando integrale, presso l'Area Tecnica - Settore Tecnico - Servizio Edilizia Pubblica - Via Rosaspina n. 21 (Tel. 0541/704816 - Fax 0541/704810).

Ogni altro documento complementare, dovrà essere richiesto come indicato alla pagina 3 del citato disciplinare.

Le offerte redatte come tassativamente indicato nel bando di gara integrale e nel disciplinare, dovranno pervenire entro e non oltre le ore 13 del giorno 10 - 12 - 1997 esclusivamente attraverso plico postale raccomandato indirizzato a: COMUNE DI RIMINI - Settore Affari Generali - Servizio Contratti - Piazza Cavour n. 27 - Rimini (RN).

L'apertura delle buste avrà luogo il giorno 11 - 12 - 1997 alle ore 9.00 presso la sede anzidetta. Si procederà alla consegna dei lavori nelle more del perfezionamento del contratto.

Rimini, il 6 novembre 1997

IL DIRIGENTE: Ing. MASSIMO TATTI